

## LIBERTA' D'EDUCARE

Reazioni a due volti: soddisfazione per il credito d'imposta ansia per i contributi tolti

Scuola e parità Provvedimenti in contrasto

La commissione Bilancio del Senato introduce un «bonus fiscale»

per chi paga le rette scolastiche

Ma all'orizzonte si preannunciano tagli sui fondi stanziati per il 2002

in favore degli istituti paritari

*Da Roma Eugenio Fatigante da Avvenire del 10/12/2002*

La contesa sulla scuola va avanti a strappi, fra sconti fiscali alle famiglie che scelgono la scuola privata e l'avvio di nuovi tagli all'intero settore. La novità del bonus è scattata durante lo sprint finale della commissione Bilancio del Senato sulla Finanziaria 2003, che da oggi sarà in aula. In pratica, ai contribuenti che mandano i figli alle private è concesso un credito d'imposta, diversificato in base al reddito, da far valere in sede di dichiarazione (la somma sarà definita successivamente, ma potrebbe essere attorno ai 100 euro a testa). L'importo stanziato è di 90 milioni di euro per tre anni, dal 2003 e fino al 2005.

La svolta sulla normativa fiscale è accompagnata però dagli effetti dell'applicazione del decreto "taglia-spese", quello del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che da pochi giorni ha ridotto del 15% il bilancio del dicastero dell'Istruzione. In totale si calcola che con questa operazione Tremonti "sottragga" 805 milioni di euro al bilancio gestito da Letizia Moratti, pari a 1.600 miliardi di vecchie lire, dopo che già nella legge finanziaria l'Istruzione aveva dovuto fare i conti con la perdita per il 2003 di circa 40mila cattedre e di 30mila unità, fra i bidelli e il personale amministrativo. Oltre alla rinuncia a 44,79 milioni inizialmente finalizzati all'aggiornamento professionale.

Per le sole scuole materne ed elementari non statali i contributi sono stati dimezzati di poco più di 200 milioni di euro, passando dai 418,06 previsti per l'anno in corso a quota 211,99. Va peraltro considerato che i soldi della scuola sono per la quasi totalità "vincolati", visto che il 95% dei fondi pubblici serve praticamente per pagare le retribuzioni di tutto il personale. Questo comporta che i "tagli" ora apportati hanno conseguenze amplificate, perché vanno a incidere sulla piccola quota delle spese non fisse all'interno del bilancio del sistema scolastico. Che in parte - e questo rende la situazione ancora più complessa - potrebbero essere state già impegnate dal singolo istituto. Dove colpisce la scure di Tremonti? Il caso più eclatante può essere quello del capitolo di spesa per la pulizia nelle scuole. Un istituto, a esempio, può aver già deciso

di pagare un tot per le pulizie interne, ma adesso il decreto ha disposto una riduzione di 28,61 milioni rispetto ai 296 a suo tempo stanziati. Al punto che si parla di lettere di licenziamento per molti addetti del settore. Completamente azzerato è poi il fondo per l'Ifts (l'educazione per gli adulti), che prevedeva 61,51 milioni di euro e quasi la stessa sorte è toccata al capitolo "sicurezza e igiene", che ha visto scendere i contributi dello Stato da 20,76 a 17,88 milioni. Ai costi per la didattica e per la gestione amministrativa sono stati sottratti 56,1 milioni dagli iniziali 286,7. Mentre il recupero di somme necessarie per il trasferimento di personale dagli enti locali, disposto in 148,78 milioni, è stato decurtato di 41,86 milioni. Una continua sforbiciata che ha innescato la rivolta degli addetti ai lavori, rendendo più incerte le già precarie condizioni del pianeta-scuola.